

Commento su Bar 3,24-38;

don Raffaello Ciccone

Il libro del profeta Baruc, da cui è stato tratto il testo della liturgia di oggi, ha subito molte peripezie poiché inizialmente è stato scritto in greco, e così ci è giunto, anche se nel frattempo ci sono state traduzioni ebraiche. Ma proprio per tale motivo, non è stato compreso nell'elenco dei libri ispirati, elenco redatto dalle scuole ebraiche di Jamnia nel 90 d.C.. E anche il mondo protestante, seguendo la tradizione ebraica, non lo ritiene ispirato e quindi non degno di entrare a far parte dell'elenco canonico dei libri della Scrittura dell'Antico Testamento. Il mondo cattolico invece lo ha conservato perché al tempo di Gesù questo testo veniva considerato, alla stregua degli altri testi, un libro ispirato e non un apocrifo.

Il libro di Baruc si presenta come una antologia di 3 scritti diversi tra loro. Ciò che leggiamo, oggi, è una lunga e appassionata proposta sul seguire le "vie della sapienza", rivelata pienamente da Dio al popolo d'Israele. La sapienza insegna i sentieri di Dio, è la fonte e la garanzia della vita. La sapienza si trova nell'osservanza dei comandamenti di Dio e solo Dio può regalare tale sapienza (3,37).

Il tema guida, continuamente ripetuto, è: "La via della sapienza", ci ricorda che bisogna percorrere le strade fino a Dio poiché essa si trova solo presso di Lui, e bisogna regolarsi di conseguenza, cercando la prudenza, l'intelligenza (3,14), la sapienza o il sapere (3,27).

L'accesso alla Sapienza non viene né dal potere politico, né dalla ricchezza, né da attività commerciali, né dal lavoro dell'artigiano. (3,15-21).

Non hanno sapienza i popoli che tradizionalmente sono ritenuti campioni di sapienza come Canaan, Teman, gli Ismaeliti e i Nabatei. Ciascuno di questi è maestro, competente, rinomato per vari motivi: costruttori, artigiani, mercanti e carovanieri, quindi esperti e conoscitori di molti mondi e di molte scienze. Ma Israele è invitata a contemplare la grandezza della casa di Dio, cioè l'universo che non ha confini. In questo universo vi furono, nell'antichità, addirittura gli abitanti di mondi favolosi, perfino i giganti famosi per statura ed esperienza di guerra (3,26). Della loro presenza si narrava con ammirazione. Sono ricordati anche nel libro della Genesi (6,1-4). Erano forti, bellicosi, potenti, eppure non ebbero il dono della sapienza.

Le strade della sapienza sono sconosciute: e Dio, che le conosce, che ha scrutato la sapienza perché di essa sa tutto (3,32) con sapienza ha fondato la terra, creato gli animali, le stelle luminose che sono instancabili sentinelle. Questa sapienza, che permette a Dio di inviare e richiamare la luce, è stata da Dio offerta ad Israele: è la rivelazione di Dio. E gli ebrei l'hanno accolta e considerano la sapienza di Dio come il proprio tesoro, la propria legge morale, condensata in 613 leggi: esse governano il popolo d'Israele e la comunità. I cristiani interpretano questa offerta di Dio come il grande progetto della presenza e della Parola di Gesù tra noi: e "la sapienza si è fatta carne". Essa è la piena e definitiva rivelazione di Dio.

Così la sapienza abita presso Dio, attraverso la volontà del Signore opera tutte le cose splendide e bellissime, si fa essa stessa Parola, si fa presenza visibile e si mostra in Gesù.

Nella sua Parola la rivelazione di Dio sul mondo e sulla storia ci consegna un universo grande, bello, salvato, ma da purificare e da sostenere mentre nella vita siamo invitati a interpretare e a vivere con sapienza il tempo, gli avvenimenti, le realtà. Noi siamo chiamati a sviluppare in bellezza e amore quello che Dio, nella sua sapienza, ha nascosto nelle cose.

Così il nostro vivere, la nostra esperienza, il nostro lavoro debbono esprimere questa sapienza nel mondo e richiamare la bellezza di Dio tra noi. A noi è data la responsabilità di "custodire il creato", la vita, gli equilibri della natura.

La cattedrale, sintesi di bellezza e di sapienza, è costruzione splendida e armoniosa in cui l'intelligenza dell'uomo manifesta le sue capacità e genialità, capace di porre segni. La cattedrale è la casa del popolo di Dio dove, insieme, risuona la sapienza del Signore della nostra vita e si ripropone la presenza di Gesù nel suo popolo. E la cattedrale racconta anche la storia del suo popolo, le attese e le croci ma ha il compito di custodire e aprire a tutti i popoli della terra il dono che Dio ci ha fatto nella sua Parola, in Gesù, sua concreta immagine tra noi e nella nostra elezione a figli.